

# A 15 anni sviene giocando a calcio crisi superata grazie all'apparecchio

## La storia

**Dramma a lieto fine: il ragazzo era appena stato operato. Convinto anche il fratellino**

Il più piccolo tredici anni, il più grande quindici. Fratelli. Colpiti entrambi da una cardiopatia che porta alla morte. La stessa malattia che uccise, all'improvviso, il loro papà, appena trentenne.

Si chiama «sindrome di Brugada», è una patologia cardiaca con disturbi dell'attività elettrica del cuore, spesso ereditaria. I due fratelli si sono salvati grazie a una tempestiva diagnosi e alla conseguente e immediata applicazione del defibrillatore subcutaneo, nel reparto di Cardiocirurgia del policlinico federiciano, diretto dal professore Carlo Vosa.

In realtà una volta ottenuta la diagnosi, circa un mese fa, il più grande non aveva esitato a sottoporsi al piccolo intervento per im-

piantare il defibrillatore. Il più piccolo, invece, aveva pianto a dirotto, aveva detto che no, non voleva assolutamente essere sottoposto all'operazione. E così al 15enne era stato collocato l'apparecchio salva-vita e al fratellino no.

Sta di fatto che, raccontano i medici del policlinico federiciano che tengono in cura i due adolescenti, nel corso di una partita di pallone, qualche settimana fa, il più grande è stato colto da malore. Ha perso i sensi. Una alterazione del circuito elettrico aveva scatenato un evento ritmico mortale. Ma questo «evento» era stato annullato dal dispositivo. E così il giovane si è ripreso.

Questo episodio è stato ovviamente raccontato al fratellino più piccolo che si è convinto così a sottoporsi pure lui all'intervento. Ed oggi quel defibrillatore «proteggerà» anche la sua vita.

«Con questa patologia - spiega il dottor Luigi Matarazzo, coordinatore del sistema di controllo a distanza dei defibrillatori, che tie-



”

**L'esperto**  
Vosa: entrambi colpiti da aritmia che aveva già ucciso il padre. Così possiamo tenere a bada la malattia

ne in cura i due fratelli napoletani - non sappiamo quando si scatenerà l'aritmia maligna. Se fra una settimana o fra due anni. La prevenzione ci dice che bisogna intervenire prima che sia troppo tardi. Vale a dire non appena è stata fatta la diagnosi».

Queste malattie «maligne» - per esempio la cardiopatia ipertrofica, la displasia aritmogena dei ventricoli (che è stata la causa di morte del calciatore Morosini) vengono evidenziate da esami come elettrocardiogramma, ecocardiogramma, risonanza magnetica, indagini insomma non invasive.

Spiega il professore Vosa: «Nel caso del ragazzo l'aritmia maligna è stata trattata con efficacia e tempestività dal dispositivo: I defibrillatori "s-icd" vengono da noi controllati a distanza. Esiste infatti una organizzazione che permette, tramite un sistema telematico, di controllare a distanza il paziente. E pertanto, nel momento dell'evento, immediatamente arriva la segnalazione, trasferita anche ai cellulari. Questo ci permette di intercettare l'episodio in tempo reale. E ci dà la possibilità di contattare immediatamente i familiari per sapere delle condizioni del paziente».

m.l.p.